

Progetto "Educazione alla Lettura"

**Realizzato da: Prof.ssa Maria Dell'Orefice,
con la collaborazione della
Prof.ssa Lorian Formichetti**

Relazioni delle classi I°e II° B al termine dello svolgimento del progetto

Relazione: Incontro con Domenico Di Cesare, autore del libro "Si accende il giorno".

Da diversi mesi , noi studenti del 1°B e del 2°B, abbiamo aderito al progetto "Educazione alla lettura" con lo scopo di appassionare alla lettura anche coloro che non sono abituati, e fornire nuovi strumenti di analisi dei testi.

Il libro da noi scelto è "Si accende il giorno". La tragedia di Beatrice Cenci, scritto, da un nostro concittadino, Domenico Di Cesare, che gestisce una libreria in città. E' una persona facilmente avvicinabile e anche molto disponibile, ciò ci ha dato modo di poterci confrontare con l'autore direttamente. A seguito della lettura del libro, infatti, abbiamo organizzato un incontro con lo scrittore a proposito della sua opera. Innanzitutto gli abbiamo chiesto da dove è nata la sua passione per la scrittura. Ci ha spiegato che, in realtà, gli sarebbe piaciuto diventare un fotografo, ma ha iniziato a scrivere poesie in seguito alla scomparsa di una persona a lui cara, poi ha scritto anche dei libri tra cui: "Dove germogliano le stelle" e il romanzo su Beatrice Cenci, che è il suo ultimo lavoro. Ci ha raccontato che quando era bambino, di sera, frequentava le osterie, ascoltava gli anziani parlare e una volta, li, sentì nominare Beatrice. Già da allora iniziò a farsi mille domande ma non ha mai avuto risposte molto attendibili, poiché ognuno raccontava la storia in modo diverso. Quindi, diventato adulto e rimastagli la curiosità, ha deciso di documentarsi e scrivere questo romanzo, intitolandolo "Si accende il giorno".

Un ragazzo ha domandato, inoltre, il significato del titolo scelto: per Beatrice la morte è il sollievo da tutte le sue sofferenze, simbolicamente per lei si accende il giorno. Successivamente abbiamo letto allo scrittore alcune nostre riflessioni sul libro. E' emerso che alla maggior parte di noi è piaciuto molto, anche se triste, soprattutto per le descrizioni di luoghi e personaggi. Pur essendo lusingato dai nostri commenti positivi, l'autore ci ha chiesto qualche critica negativa poiché ad uno scrittore servono soprattutto queste.

Un nostro compagno, allora, ha ammesso di aver trovato il romanzo troppo violento e, in alcuni tratti del discorso diretto, un po' volgare. L'autore ci ha spiegato che ha voluto rimanere legato il più possibile alla realtà, sia nelle espressioni del parlare comune, sia nella narrazione della storia anche se, a volte, è abbastanza cruenta. Personalmente ho trovato questo confronto con l'autore interessante e costruttivo, soprattutto perchè per la prima volta la lettura di un libro non è rimasta fine a se stessa, sono infatti riuscita a cogliere l'essenza del libro profondamente. Purtroppo questo tipo di esperienza non è facilmente ripetibile, non è sempre possibile, infatti, entrare a diretto contatto con uno scrittore ed è per questo che intendo farne tesoro.

Aguzzi Martina e la classe I° B

Relazione : incontro con l'autore "Si accende il giorno"

di D. Di Cesare

Il giorno venerdì 19 gennaio 2007, gli alunni delle classi primo e secondo B hanno incontrato l'autore del libro "Si accende il giorno", in relazione al progetto, ideato dalla nostra professoressa di italiano, "Educazione alla lettura". Il convegno è stato molto interessante, a tratti anche divertente, anche se, all' inizio, eravamo tutti un po' emozionati e per questo non riuscivamo a porre domande all' autore. Durante l'incontro non si è parlato soltanto del libro, ma anche delle sue esperienze personali, ad esempio la sua infanzia a Petrella Salto. Proprio nel suo paese, infatti, un giorno, mentre si trovava seduto nell'osteria, sentì parlare, con parole dispregiative, di Beatrice Cenci. Questo fatto colpì la sua fantasia e si ripromise di approfondire la storia di questa sfortunata ragazza. Dopo molti anni, mantenendo la promessa, ha scritto un libro ad essa dedicato. Nel corso del dibattito, abbiamo parlato anche delle emozioni che ci ha suscitato il libro. Infine, alcuni nostri compagni hanno letto delle relazioni. Siamo rimasti molto contenti del convegno, trovandolo interessante, divertente e molto istruttivo; non ci dispiacerebbe un altro incontro con l'autore!

Di: Domenico Elio Graziani e gli alunni del II°B

Riflessione: "Si accende il giorno".

Secondo me, questa storia è molto triste, sia per quello che Beatrice ha dovuto subire, sia per come, poi, è andata a finire. Man mano che leggevo, però, mi appassionavo sempre più al romanzo e mi sentivo quasi parte della storia, ma allo stesso tempo rimanevo, e rimango tuttora, inorridita per i comportamenti del padre, soprattutto perché so che tali gesti sono stati realmente compiuti. È stato proprio Francesco Cenci il personaggio che ha suscitato più emozioni in me, anche se negative: rabbia, disprezzo, ma contemporaneamente mi chiedevo come potesse un uomo fare ciò a coloro che lo circondano e come potesse un padre farlo alla propria figlia.

Inoltre in classe, a proposito della pena di morte inflitta a Beatrice e agli altri complici dell'omicidio, abbiamo aperto un dibattito: c'è chi è assolutamente sfavorevole a tale condanna e chi, invece, afferma che sia giusta. Personalmente ritengo che, in alcuni casi, la pena di morte sia accettabile, mentre in altri non sia necessaria. Ad esempio, credo che Beatrice, pur essendosi sporcata con l'omicidio, avesse già pagato abbastanza perché, dopo aver subito tali violenze, da suo padre poi, anche la sua vita era emotivamente finita. Al contrario, ad una persona capace di comportarsi come Francesco Cenci darei la pena di morte "a occhi chiusi" proprio perché ha rovinato la vita a tante altre persone. Nel caso specifico del romanzo è palese, però, che lo Stato Pontificio, avrebbe tratto vantaggio economico dall'uccisione anche degli ultimi membri della famiglia Cenci, pur dovendo esserne moralmente contrario. Per quanto riguarda invece la forma e il linguaggio, ho apprezzato il fatto che questo romanzo è scritto in modo scorrevole, chiaro ed accessibile a tutti. Mi è piaciuto anche perché ci sono parti delle sentenze riguardanti Beatrice, le sue lettere al Papa e, poi, tante descrizioni perfette dei luoghi. In particolare leggendo la descrizione della rocca di Petrella sono riuscita a immaginarla e a farmene un'idea precisa pur non avendola mai vista, grazie alla peculiarità con cui è stata descritta. Inoltre è stato molto interessante sapere come era prima la zona di Petrella, ora in parte occupata dal lago artificiale del Salto.

Aguzzi Martina e la classe 1°B

RELAZIONE SUL LIBRO: "SI ACCENDE IL GIORNO"

Noi alunni, della classe secondo B, dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri di Rieti, circa un mese fa, abbiamo deciso, insieme alla nostra professoressa di italiano, di iniziare il progetto di "Educazione alla lettura". Il libro che abbiamo scelto si intitola "Si accende il giorno", scritto da Domenico Di Cesare, proprietario anche della libreria Gulliver, di Rieti. Lo stesso progetto prevede anche la partecipazione dell'autore a una lezione, durante la quale tutti gli alunni potranno fare delle domande riguardanti il libro. Il romanzo parla di una giovane e bella ragazza, di nome Beatrice, condannata a una vita da reclusa nel grande palazzo paterno. Il padre era un uomo senza scrupoli, che non aveva rispetto per niente e per nessuno. Dopo numerosi processi, arresti e denunce, e lo scontro con il figlio Giacomo, infatti dovette andarsene da Roma, trasferendosi a casa di un amico a Petrella Salto, insieme alla moglie e alla figlia. Qui, la giovane Beatrice, stanca dei continui abusi del padre, con l'aiuto della sua matrigna, Lucrezia, del suo amante, Olimpio, e di suo fratello, Giacomo, progetta l'assassinio del padre. Dopo molti tentativi, non riusciti, una notte decisero di ucciderlo nel sonno, e così fecero. Cercarono poi di cancellare tutte le prove, ma gli ispettori, giunti da Roma, riuscirono lo stesso ad incriminarli; l'unico che si salvò fu Olimpio, che verrà fatto uccidere, in seguito, da Beatrice, per paura di una sua confessione. Tornati a Roma Beatrice, Giacomo e Lucrezia furono processati; vani furono tutti i tentativi per scagionarli. Furono condannati a morte. Decapitati senza scrupoli, e i resti di Giacomo furono messi in mostra. Il personaggio che mi ha maggiormente colpito è Beatrice, una ragazza molto bella, impacciata, di buona famiglia e molto istruita, costretta a subire la violenza di un padre-padrone. Un altro elemento che rende molto appassionante questo romanzo è il linguaggio usato, molto semplice e scorrevole; per me è uno dei più bei libri che abbia letto. Da quanto emerge dalla lettura l'autore deve essere una persona molto coraggiosa e molto curiosa della verità, e penso anche che se lui si fosse trovato nei panni di Beatrice non avrebbe avuto nessun problema a denunciare suo padre, pur sapendo che così avrebbe scatenato la sua collera. Un fatto di questo libro che mi ha colpito molto è la facilità con la quale la Chiesa, che dovrebbe praticare la non violenza, infligga a delle persone la pena di morte, anche per un fatto economico, poiché, con la morte di Beatrice, Giacomo e Lucrezia, tutti i beni materiali della famiglia Cenci sarebbero entrati nelle casse dello Stato Pontificio. Il problema della pena di morte mi ha fatto riflettere, anche perché, ancora oggi, esiste in molti Stati e provoca ampio dibattito nella società civile. A mio avviso, essa è una pratica barbara e ingiusta, perché uno Stato non si può abbassare a livello di un assassino.

Domenico Elio Graziani e la classe 2°B